

09,30	Gillette World Sport	SkySport2
10,00	Motosport Magazine	SkySport1
11,45	Basket, Nbaa	SkySport1
13,45	Rugby Heineken Cup	SkySport2
15,50	Basket, Skipper-Pesaro	Rai3
19,15	Pallavolo, serie A1	SkySport1
20,30	Diretta basket	La7
21,00	Biliardo da Glasgow	Eurosport
22,35	La Domenica Sportiva	Rai2
22,45	Golf, Us Master 2004	SkySport2

## Tutti a caccia della lepre Palermo. La Fiorentina all'esame Genoa

Serie B: il Napoli ospita la capolista. Messina e Livorno impegnate in trasferta contro Verona e Treviso



### SERIE B

14° DI RITORNO

Albinoleffe - Avellino
Ascoli - Ternana
Bari - Salernitana
Catania - Torino
Corno - Atalanta
Genoa - Fiorentina
Napoli - Palermo
Piacenza - Pescara
Treviso - Livorno
Venezia - Cagliari
Verona - Messina
Vicenza - Triestina

### LA CLASSIFICA

Palermo	64	Napoli	46
Messina	61	Genoa	43
Livorno	60	Treviso	42
Atalanta	59	Venezia	41
Piacenza	57	Salernitana	41
Cagliari	56	Albinoleffe	41
Fiorentina	56	Ascoli	40
Ternana	54	Verona	39
Triestina	54	Pescara	38
Torino	50	Bari	34
Vicenza	50	Como	32
Catania	50	Avellino	28

Punteggio di 1-1 tra Italia e Georgia al termine della prima giornata dell'incontro di Coppa Davis, valido per il primo turno del Gruppo 2 della zona euro-africana. Nel secondo match, sul campo di Cagliari, gli ospiti hanno riequilibrato la situazione grazie al successo in 5 set di Irakli Labadze su Andreas Iseppi, con i parziali di 6-4, 7-5, 1-6, 2-6, 6-2. Gli azzurri avevano aperto la giornata con il netto 6-1, 6-0, 6-2 rifilato da Alessio Di Mauro a Irakli Ushangishvili. Oggi è in programma il doppio, in campo Bertolini e Galimberti.

### Il manuale della NONviolenza

oggi in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

# lo sport

### Il manuale della NONviolenza

oggi in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

# Milan-Roma, scudetto in sei mosse

Oggi in campo, via allo sprint tricolore: i giallorossi sperano nell'effetto-Deportivo

## palla a terra

### JODOROWSKY IL CALCIO È UN GIOCO SACRO

Darwin Pastorin

Una nuova voce si aggiunge al dibattito sul calcio inteso come arte, mistero, letteratura. Lo scrittore cileno Alejandro Jodorowsky, autore de "La danza della realtà", edito da Feltrinelli, ha fornito, nel corso del magazine "Sky Racconta", una sua interpretazione del football: «Il gioco della palla è sempre stato un gioco sacro. I Maya si dividevano in due squadre e per loro era una questione di vita o di morte perché il gruppo di giocatori perdente veniva ucciso. Avevano una palla che dovevano far passare in uno stretto cerchio di pietra posto in alto. La palla rappresentava la divinità, il cerchio l'essere umano. Come un calice che riceve l'ostia, noi siamo il calice che riceve la divinità. Il football come lo conosciamo noi, fu inventato dagli inglesi basandosi sui tarocchi. Io vado sempre in giro con i tarocchi, sono uno specialista. I tarocchi hanno 22 carte e nel calcio ci sono 22 giocatori. I tarocchi si dividono in due serie di 11 carte; la prima va dall'ombelico alla testa, la seconda dall'ombelico ai piedi, passando per il sesso. Sono la rappresentazione del lato oscuro e dal lato luminoso dello spirito. Insomma, una squadra simboleggia la luce, l'altra l'oscurità. L'uomo ha perso la sua componente mistica; i greci avevano Zeus e Diana, noi invece abbiamo perso la nostra mitologia, anche se il cervello ne ha bisogno. Pure in Persia esisteva l'eterno dualismo tra bene e male, luce e ombra. Il calcio ti fa vivere proprio questo, è un rito sacro, ti fa rivivere la lotta tra una cosa e l'altra; il calcio è la lotta per la vita, ha proprio questo compito, e sostituisce le guerre».

E, così, persino il tifo diventa qualcosa di particolare: «Il calcio mi divertiva molto. Sono andato all'università come tutti gli idioti (ho studiato psicologia e filosofia come tutti gli idioti), poi l'ho lasciata per il teatro delle marionette. Ma la squadra di calcio dell'Università del Cile lottava con quella dell'Università Cattolica: era la cultura laica contro quella religiosa e io, ovviamente, facevo il tifo per l'Università del Cile. Per me, il calcio era una questione di fede».

Per concludere in questo modo: «Credo, davvero, che noi tutti dovremmo riconsegnare al football tutta la sua antica sacralità».



Carlo Ancelotti e Fabio Capello: da oggi scatta la volata scudetto tra Milan e Roma

### Pino Bartoli

ROMA Domenica scorsa la Roma ha vinto, il Milan no. Poi i rossoneri hanno preso una mazzata tremenda a La Coruña che ha scaraventato la squadra fuori dalla Champions, con ripercussioni psicologiche imprevedibili. Basta questo per parlare di crollo e per riaprire il campionato? L'interrogativo si ripropone oggi ad un campo neutro il Chievo. (L'Olimpico è squalificato per due turni) per "ospitare" in campo neutro il Chievo. A ben guardare, nessuna delle due sta bene, i problemi di fine stagione si moltiplicano, la stanchezza si fa sentire pesantemente, il rendimento è calato nell'ultimo mese e sia Roma che Milan sembrano avere il fiato corto. Non inganni la vittoria dei giallorossi sul Lecce per 3-0, il gioco espresso non è stato all'altezza della fama e della posizione in classifica, men-

tre i gol sono arrivati su circostanze fortunate. Certo, anche la fortuna ha il suo peso in campionato e se fino a ieri questa ha appoggiato i rossoneri adesso sembra poter riequilibrare le sorti. Il Milan ha preso un duro colpo ma, considerato l'organico e la corsa fatta sin qua, sembra in grado di rialzare la testa. Ha nove punti in più sulla Roma (ma anche disputato una gara in più, il derby da recuperare) e una rosa di giocatori di prima qualità. Dopo i primi smarriti commenti alla sfortunata serata di mercoledì, i giocatori hanno suonato la carica dicendosi pronti a lottare tenacemente per lo scudetto. Naturale che Ancelotti cerchi di rincuorare i suoi: «Bisogna dimenticare La Coruña e pensare solo all'Empoli», ha detto ieri in conferenza stampa. Facile a dirsi. Molto più difficile a farsi. Perché la figuraccia è stata in eurovisione, perché lo stesso Berlusconi ha ironizzato sui suoi parlando di «giocatori che sembravano sedati», perché da settimana si parlava dei rossoneri come dei «magnifici». Nella mente di Ancelotti si affollano tutte queste tensioni ormai lega-

te al passato, e un affanno tutto volto al presente: come dimenticare la Champions League? C'è l'Empoli. «Il dispiacere di La Coruña deve essere per noi uno stimolo in più», ha spiegato ieri il tecnico.

Paradossalmente l'eliminazione dalla Coppa della squadra di Ancelotti non fa piacere nemmeno in casa giallorossa. «Avrei preferito che il Milan fosse andato avanti in Champions», ha commentato Fabio Capello spiegando che il passaggio del turno avrebbe lasciato la speranza di una ulteriore "distrazione" dal campionato. «Con due competizioni in ballo, avrebbero avuto più impegni e quindi forse fatto più fatica - ha spiegato il tecnico della Roma -. Ma noi dobbiamo fare i punti, altrimenti sarà inutile sperare in un calo del Milan».

Non meno importante, poi, è la gara del Delle Alpi dove la Juventus affronta la Lazio, in piena corsa per la Champions. Dopo la batosta della scorsa settimana con l'Inter più che lo sprint finale del campionato in casa bianconera sembrano tener banco i progetti per il prossimo

anno, specie quelli del tecnico (dato da tutti per partente) Marcello Lippi, che ieri ha voluto però precisare che «presto» scioglierà le sue riserve sul suo futuro. Nel frattempo, però, Lippi non intende mollare la corsa allo scudetto. «Il Milan non si farà sfuggire il campionato - ha commentato ieri - anche se la speranza, per noi e la Roma, è sempre l'ultima a morire».

Dovrà attendere fino a domani, invece, l'Inter di Alberto Zaccheroni che in campo domani a Perugia è chiamata a dimenticare la sconfitta di Coppa Uefa contro l'Olimpique di Marsiglia per restare in corsa per il quarto posto. «E la sfida giusta per riprendersi, contro una formazione comunque ostica», ha commentato Thomas Helveg, che al Curi verrà schierato da Zac a centrocampo sulla corsia di destra, con Javier Zanetti a sinistra e la coppia Cristiano Zanetti-Farinos al centro. Ad alimentare la fantasia del duo d'attacco Vieri-Adriano, è molto probabile che si possa vedere Dejan Stankovic. In porta torna Francesco Toldo.

## In campo alle 15

### 12ª GIORNATA DI RITORNO:

Ancona-Bologna  
Brescia-Modena  
Juventus-Lazio  
Milan-Empoli  
Parma-Lecce  
Reggina-Udinese  
Roma-Chievo  
Siena-Sampdoria  
Perugia-Inter (domani 15:00)

### LA CLASSIFICA:

Milan 69; Roma\* 60; Juventus 59; Lazio\* 47; Parma 47; Inter 46; Udinese 42; Sampdoria 41; Bologna 35; Chievo 33; Brescia 31; Siena 30; Reggina e Lecce 28; Modena e Empoli 26; Perugia 22; Ancona 7.  
(\* una partita in meno)

LA PROPOSTA Il tecnico dei giallorossi: «In Inghilterra funzionano, vediamo se siamo in grado di essere sportivi». L'esperto Marinelli: «Positivo, ma non basta»

## Capello lancia l'idea: «Via le barriere per il pubblico dal campo»

### Max Di Sante

ROMA In Inghilterra non ci sono. In Spagna non ci sono più. Anche l'Uefa sta studiando l'ipotesi di togliere le barriere divisorie negli stadi, soprattutto quelle che separano le gradinate dal campo. E ieri mattina, in conferenza stampa di presentazione della giornata del campionato, Fabio Capello ha lanciato la proposta. L'allenatore della Roma l'ha definita una provocazione, ma c'è chi sostiene da tempo il ragionamento che rendendo più «umani» gli stadi si disincentiverebbe la violenza, si scioglierebbe la tensione, ci si avvicine-

rebbe più allo spettacolo, al gioco.

«Eliminiamo le barriere che dividono il pubblico dal campo - ha detto Capello - Vediamo se siamo in grado di essere sportivi». Lo spunto è, naturalmente, sempre il derby sospeso il 21 marzo scorso, le polemiche che ne sono seguite e le incertezze che ancora gravano sulle modalità per la sua ripetizione. In attesa dell'ufficializzazione della data (la prossima settimana si dovrebbe conoscere la data) fioriscono proposte ed iniziative perché da quanto è successo derivino almeno conseguenze positive.

Per esempio, il sindaco di Ro-

ma Veltroni ha proposto, trovando il consenso dei protagonisti, di devolvere parte del ricavato in beneficenza. E Capello è favorevole: «Solidarietà a trecentosessanta gradi - ha detto il tecnico giallorosso - pensiamo anche ai feriti nelle forze dell'ordine che ci sono stati quella sera, e mi piacerebbe vedere solidarietà tra tifosi di Roma e Lazio». Poi l'allenatore ha lanciato «la provocazione» dell'eliminazione delle barriere. In Inghilterra è sempre stato così, poi in seguito alle violenze degli hooligans vennero costruite, infine di nuovo tolte. Adesso, gli spettatori possono seguire le partite stando ai bordi del campo. In Spagna la stes-



Scriveteci cosa ne pensate a sport@unita.it

sa cosa. Certo, hanno influito certamente tutte le altre misure predisposte, dal controllo agli ingressi, alla severa repressione dei violenti (le cui pene vengono scontate effettivamente in carcere) ai controllori di settore, alle telecamere, alla responsabilizzazione delle tifoserie: resta il fatto che ha funzionato.

E in Italia? «Questa è sempre stata una nostra proposta - dice Maurizio Marinelli, del Centro Studi Sicurezza Pubblica, che da sempre si occupa di sport e ultrà - certo bisogna inserire quella misura nell'insieme di interventi da adottare per combattere il fenomeno della violenza negli stadi. In Inghilterra,

ha favorito anche lo sparpagliamento delle frange più estreme della tifoseria. In sostanza, è stata adottata una politica dei biglietti e degli ingressi che ha diviso i vari gruppi di ultrà». Potrebbe funzionare anche da noi? «Bisogna ragionare su un progetto complessivo, non su singoli interventi. Dopo le tragedie causate dagli hooligans, e la conseguente eliminazione dell'Inghilterra dalle competizioni internazionali, Londra affidò alle università lo studio complessivo del fenomeno. Si studiò, si analizzò, si fecero delle proposte, si adottarono le misure idonee. Così si è arrivati alla situazione di oggi». Insomma, un insieme di

misure tra le quali anche quella dell'eliminazione delle barriere.

«C'è da tenere presente, prosegue Marinelli - la diversità della cultura, che poi si ripropone anche negli stadi. Per esempio, in Inghilterra non ci sono i fumogeni, si usano molto meno le coreografie delle curve... insomma ci sono abitudini e tradizioni diverse. Per cui, laggiù è normale vedere una partita stando seduti comodamente ai bordi del campo, per noi il discorso è più complicato. E per quello che parlo di un insieme di provvedimenti, ma è chiaro che quello di Capello è un ragionamento da prendere in considerazione».